

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO
PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON
DISTURBI MENTALI E
DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO
DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

1.

LA VITA E' UGUALE PER TUTTI

Le persone affette disturbi mentali¹ e disabilità intellettiva², hanno il diritto di avere le stesse opportunità di tutti gli altri cittadini, in termini di libertà di scelta, di rafforzamento della consapevolezza e di controllo sul modo in cui vivono per tutta la durata della loro vita rispettando i principi di autodeterminazione, libertà, inclusione e partecipazione alla società in cui si trovano a vivere.

1

L'espressione "disturbi mentali" designa un insieme di disturbi mentali e del comportamento compresi nella Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati (ICD-10). Includono i disturbi che generano un elevato carico di malattia come ad esempio la depressione, i disturbi affettivi bipolari, la schizofrenia, i disturbi d'ansia, la demenza, i disturbi correlati all'uso di sostanze psicoattive, i deficit intellettivi e i disturbi dello sviluppo e del comportamento, che di solito si manifestano durante l'infanzia e l'adolescenza, incluso l'autismo. (Piano d'azione per la tutela della Salute Mentale, Organizzazione Mondiale della Sanità, 2013)

2

La disabilità intellettiva è caratterizzata da difficoltà relazionali di varia intensità il cui elemento principale è rappresentato da gravi problemi di comunicazione, per carenze di strumenti comunicativi o per deficit ideativi. I nuovi termini del DSM-5 (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders – 5) fanno riferimento ad un disturbo con insorgenza nell'età evolutiva che include deficit intellettivi e adattivi negli ambiti della concettualizzazione, della socializzazione e delle capacità pratiche.

È necessario offrire una visione positiva della persona con disabilità intellettiva, cercando di superare il preconcetto secondo cui la disabilità equivale a un problema che comporta una limitazione nella capacità di autodeterminazione. Allo stato attuale, troppo spesso vediamo le persone divenire solamente oggetti di cura e di tutela quando, al contrario, necessiterebbero di divenire soggetti attivi a livello decisionale.

Risulta fondamentale, per le persone con disabilità, vedersi garantita l'applicazione dei principi di uguaglianza e di pari opportunità sanciti dalla stessa Costituzione, all'articolo 3, che recita:

“ tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ”

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata in Italia con la legge n. 18 del 2009, riconosce l'importanza dell'autonomia, dell'indipendenza individuale e della libertà di compiere le proprie scelte, prevedendo interventi di assistenza personale diretta.

Il Coordinamento Toscano Delle Associazioni Per la Salute Mentale insieme ad altre associazioni nazionali hanno prodotto la "Carta di Firenze" nella quale vengono confermati i diritti dei cittadini affetti da problemi di Salute Mentale.

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

2. LIBERI DI VIVERE CON LA FAMIGLIA, GLI AMICI, LA COMUNITÀ' DI APPARTENENZA

In Toscana, come in altre regioni italiane, si assiste ad un preoccupante ritorno alla progettazione di istituti contenitori per le persone con disabilità intellettiva, contrariamente al divieto imposto dalla Legge 180/78 e tutte le linee guida e documenti regionali, nazionali e internazionali.

I progetti, alcuni dei quali già in costruzione, disegnano grandi contenitori, in cui sono destinate ad essere concentrate un numero elevato di persone (a Empoli il progetto è per un istituto da 70 posti, a Pisa è in costruzione un istituto da 100 posti), da costruire in zone periferiche delle città, con all'interno servizi (mensa, lavanderia, piccoli negozi), laboratori, locali e attrezzature per attività sportive e ricreative (campo da calcetto, teatro).

Le persone che saranno costrette ad andare a vivere in uno dei moduli di un istituto di questo genere, saranno separate dagli affetti, isolate dalla comunità, costrette a recidere le relazioni intrecciate negli anni, ghettizzate e stigmatizzate, quindi segregate. A ciascuno sarà assegnato un posto in un modulo (modulo A, 3° piano, posto letto 101) e giorno dopo giorno perderà un pezzo di dignità, un pezzo di cittadinanza, un pezzo di identità, fino a non ricordare il proprio nome ed essere un numero di posto, un posto letto.

Il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone può e deve essere garantito attraverso un progetto di vita adeguato ai bisogni e alle caratteristiche di ciascuno, come previsto dalla legge 328/2000.

La libertà di scelta implica la disponibilità di un'ampia gamma di opportunità, che possa rispondere alle esigenze e ai desideri di ogni persona, mutevoli nel tempo e legati alle specifiche situazioni di vita.

Non esiste un modello perfetto da costruire, **“ un'utopia astratta che sarebbe solo il riflesso dell'ideologia dominante o di una personale ideologia ”**, ma solo tanti progetti individuali quante sono

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

3

Franco Basaglia,
CRIMINI DI PACE,
in "L'utopia della realtà",
Piccola Biblioteca Einaudi,
2005

le persone con disabilità. **“ Ci interessa sperimentare quali spazi, quali possibilità di utopia sono realizzabili nel concreto dove ognuno vive, a partire dalle particolari risorse e vincoli di questo contesto ”**³.

4

Convenzione sui diritti delle
persone con disabilità, approvata
dall'Assemblea Generale delle
Nazioni Unite il 13 dicembre 2006,
articolo 19 "Vita indipendente ed
inclusione nella società":
Gli Stati Parti alla presente
Convenzione riconoscono
**il diritto di tutte le persone
con disabilità a vivere nella
società, con la stessa libertà
di scelta delle altre persone,
e adottano misure efficaci ed
adeguate al fine di facilitare
il pieno godimento da parte
delle persone con disabilità
di tale diritto e la loro piena
integrazione e partecipazione
nella società**, anche
assicurando che:

(a)

le persone con disabilità abbiano
la possibilità di scegliere, su
base di uguaglianza con gli altri,
il proprio luogo di residenza
e dove e con chi vivere e non
siano obbligate a vivere in una
particolare sistemazione;

(b)

le persone con disabilità abbiano
accesso ad una serie di servizi
a domicilio o residenziali e ad
altri servizi sociali di sostegno,
compresa l'assistenza personale
necessaria per consentire loro di
vivere nella società e di inserirsi
e **impedire che siano isolate o
vittime di segregazione;**

(c)

i servizi e le strutture sociali
destinate a tutta la popolazione
siano messe a disposizione, su
base di uguaglianza con gli altri,
delle persone con disabilità e
siano adattate ai loro bisogni.

Le risposte devono coprire, senza soluzione di continuità, tutti i bisogni della persona con disabilità, compresa la domiciliarità, a partire dalla vita totalmente indipendente fino alla residenzialità in piccole strutture altamente tutelanti e di qualità, inclusive, non sganciate dal contesto sociale in cui sono situate e totalmente rispettose dei diritti e della dignità delle persone.

La domiciliarità assistita e protetta, riassume il metodo di ricerca delle modalità di esercizio del diritto di ogni persona di vivere nel proprio territorio, nel territorio che sente suo, dove è conosciuta e non spostata come una valigia nell'interesse dei servizi, che, al contrario, in virtù della necessità di progetti e di percorsi individuali, devono adattarsi alle esigenze delle persone. Ciascuno deve poter scegliere di vivere nell'ambito di case, appartamenti assistiti, insieme ad altre persone, in famiglie supportate e/o allargate, con l'aiuto dei servizi pubblici, del privato sociale, della collettività, nelle forme coerenti al contesto sociale in cui si realizzano.

Lo Stato, la comunità tutta, hanno il dovere di garantire che **“ le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione ”**⁴.

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

3. LIBERI DI LAVORARE

Il lavoro è un diritto di cittadinanza: fonte di reddito che consente indipendenza, ma soprattutto di realizzazione della persona, di ruolo nella comunità, di dignità.

Lavoro vero, inclusivo e riabilitativo.

La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità riconosce il diritto di potersi mantenere attraverso un lavoro liberamente scelto o accettato in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione. Per garantire questo diritto occorre perseguire l'obiettivo "la persona giusta al posto giusto", agendo sulla persona con disabilità per sviluppare al massimo le sue potenzialità ed abilità, rispettandone desideri ed aspettative, ed andando ad agire anche sull'ambiente di lavoro per renderlo accogliente ed inclusivo.

Le esperienze di lavoro vero, hanno dimostrato che le persone possono far emergere potenzialità inaspettate. Fra le esperienze di lavoro aperto, la dimensione di una piccola azienda favorisce la nascita di amicizie, affetti, relazioni, scambio di umanità, reciprocità e momenti di ricreazione, in cui le diversità convivono trovando il proprio spazio, in cui ciascuno trova il proprio ruolo e contribuisce alla crescita dell'impresa, in sintesi trova la dignità che soltanto il lavoro può dare a un uomo e a una donna.

Questi uomini e donne, con le loro difficoltà, lavorando trovano posto nella propria comunità, ognuno secondo le proprie possibilità, ognuno con il proprio modo di essere, spesso strano o molto strano.

“ Le persone, seppure con disabilità, saranno uomini e donne che possono vivere a pieno la vita, finalmente cittadini.”

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

4. LIBERI DI ESPRIMERE DESIDERI E TALENTI

“ Ad oggi abbiamo la sensazione che i destini immutabili delle persone con disturbi mentali o disabilità, destinati inevitabilmente verso un istituto, non siano più tali. La persona può vivere nel mondo delle possibilità e provare a giocare la sua vita.

La sua vita intera e non già pezzetti di essa, frammenti, brandelli che non ricostruiscono mai una storia. E' perciò che siamo chiamati, e oggi più che mai, a mettere in campo ogni strumento, ogni risorsa, a partire dal lavoro, che è sicuramente uno strumento formidabile di autodeterminazione, affinché le persone siano in condizione di giocare tutte le loro possibilità, infinite o risicate che siano ”⁵

5

Peppe Dell'Acqua,
Marco Cavallo
ovvero della comunicazione,
in "LA LUCE DI DENTRO.
VIVA FRANCO BASAGLIA"
a cura di Giuliano Scabia,
edizioni Titivillus,
2010

A questo proposito è necessario, nel percorso abilitativo della persona, creare le condizioni per individuare al più presto le attitudini individuali che la porti ad un possibile inserimento in percorsi che sfruttino le opportunità di vita che la comunità, dove vorrà vivere, offre.

5. LIBERI DI AUTODETERMINARSI

Le persone con disabilità hanno diritto alla cura, all'abilitazione e alla riabilitazione per essere in grado di autodeterminarsi.

Le persone con disabilità non necessitano di speciali privilegi, ma della semplice opportunità di poter assumere decisioni e di recuperare il controllo pieno della propria vita privata e intima, presupposto indispensabile per assumere una funzione attiva all'interno della società. Avere il controllo della propria vita rappresenta, per le persone con disabilità, un elemento fondamentale di riconoscimento dei diritti umani.

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

6. LA DIVERSITÀ È UNA RICCHEZZA DELLA COMUNITÀ

La disabilità appartiene a tutti, non può essere concentrata e separata.

È irrinunciabile continuare a lavorare per costruire casa, lavoro, ricreazione nei contesti sociali, con una visione estesa a tutte le disabilità e le diversità, convinti che queste siano una ricchezza per tutti. Pensare di adattare le nostre città, le nostre aziende, le nostre scuole, le nostre vite, a chi ha qualche difficoltà in più, è complesso, faticoso, ma i risultati sono stati e saranno straordinariamente migliori: **una scuola capace di accogliere lo studente disabile sarà sicuramente di ottimo livello anche per gli altri e i ragazzi cresciuti conoscendo anche le stranezze e difficoltà dei compagni saranno più capaci di altri nel lavoro e nella vita.**

L'istituto nega i diritti umani delle persone perché le priva di identità, toglie le relazioni sociali, allontana gli affetti, rende inesigibile il diritto al lavoro, spesso anche il diritto alla cura e mette addosso un stigma inalienabile.

L'istituto illude la comunità di togliersi il fardello della disabilità dalla vista, di non fare i conti con il disagio che genera la diversità, di alleggerire così la coscienza e allontanare la paura riflessa delle proprie debolezze, ma al contrario la stessa collettività si priva del grande patrimonio della diversità che è vita.

9 febbraio 2016

E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ,
approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite
a New York il 13 dicembre 2006,
ratificata in Italia con L. n. 18 del 3/3/2009

CARTA DEI DIRITTI DELLE PERSONE AFFETTE DA AUTISMO,
approvata dal Parlamento Europeo nel 1996

PIANO D'AZIONE PER LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE,
Organizzazione Mondiale della Sanità, 2013 -
apps.who.int/iris/bitstream/10665/89966/8/9789241506021_ita.pdf

PIANO NAZIONALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE,
www.salute.gov.it/imgs/c_17_pubblicazioni_1905_allegato.pdf

NON HO L'ARMA PER UCCIDERE IL LEONE,
Peppe Dell'Acqua, Stampa Alternativa, 2007

L'UTOPIA DELLA REALTÀ,
Franco Basaglia, Piccola Biblioteca Einaudi, 2005

PIATTAFORMA NAZIONALE SULLA SALUTE MENTALE
"CARTA DI FIRENZE", Firenze 5 aprile 2013

PIANO DI AZIONI NAZIONALE PER LA SALUTE MENTALE,
Conferenza delle Regioni, 24 gennaio 2013, Ministero della Salute,
<http://www.salute.gov.it/>

DIAGNOSTIC AND STATISTICAL MANUAL OF MENTAL DISORDERS
Fifth Edition, Edited by American Psychiatric Association

Delibera G.R. Toscana n.1165 del 09-12-2014
recante "Approvazione Protocollo di Intesa tra Regione Toscana e
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali finalizzato all'attivazione ed
implementazione della proposta progettuale della Regione Toscana in
materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con
disabilità ai sensi del Decreto Direttoriale n. 182 del 22 ottobre 2014

Delibera G.R. Toscana n.1043 del 25-11-2014
recante "Approvazione Linee Guida sulla sperimentazione di un nuovo
modello regionale per il potenziamento dei servizi in materia di disabilità"

Decisione n.11 del 07-04-2015
recante "Indirizzi agli uffici regionali. Azioni di sistema e strategie
per il miglioramento dei servizi socio-sanitari nell'ambito
delle politiche per la disabilità"

Delibera G.R. n.393 del 30-03-2015
recante "Delibere G.R. n. 551/2011 e n. 841/2012:
indirizzi per lo sviluppo della rete dei servizi per la disabilità in Toscana"



E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

PRIMI
FIRMATARI

Forum Nazionale Salute Mentale
UNASAM – Unione Nazionale delle associazioni per la Salute Mentale
AITSAM -Associazione Italiana Tutela Salute Mentale
F.I.S.H. – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - Toscana
Coordinamento Dipoi, durante e dopo di noi
Coordinamento Toscano Delle Associazioni Per La Salute Mentale
#vorreiprendereiltreno Onlus
Cittadinanzattiva Toscana Onlus
Tribunale per i diritti del malato Toscana
Coordinamento H CGIL Toscana
CGIL Camera del Lavoro Empolese Valdelsa
CGIL Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze
Autismo Toscana
Autismo Apuania (Massa e Carrara)
Autismo in blu (Pescia)
Autismo Livorno
Autismo Siena il Piccolo principe
Autismo Arezzo
Opera Santa Rita Prato
Angsa Toscana Lucca
Autismo Casa di Ventignano
Autismo Pisa
Agrabah Pistoia



E ORA
NON MI
RINCHIUDERE

MANIFESTO PER LA VITA LIBERA
DELLE PERSONE CON DISTURBI
MENTALI E DISABILITÀ INTELLETTIVA,
CONTRO IL RISCHIO DI UNA NUOVA
ISTITUZIONALIZZAZIONE

Cooperativa Sinergic@

Cooperativa sociale "Liberamente" onlus Firenze

Associazione Ulisse Onlus Firenze

Movimento Shalom Onlus

Parrocchia Collegiata Fucecchio

Fondazione I Care Fucecchio

Circolo del Cinema Amarcord

Il Grandevetro

Alessio Spinelli, Sindaco di Fucecchio

Massimo Toschi, consigliere per la disabilità della presidenza della Regione Toscana

Don Andrea Pio Cristiani, consultore del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari

Giovanna Del Giudice, psichiatra, Presidente della Conferenza permanente per la salute mentale nel mondo F. Basaglia

Franco Rotelli, psichiatra, Presidente della III Commissione - Tutela della salute, servizi sociali, alimentazione, previdenza complementare e integrativa - della Regione Friuli Venezia Giulia

Stefano Cecconi, responsabile nazionale politiche della salute della CGIL

Mario Novello, psichiatra, Responsabile del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASS n. 2 "Medio Friuli"

Peppe Dell'Acqua, psichiatra, docente di Psichiatria sociale all'Università di Trieste e direttore della collana 180. Archivio critico della salute mentale

Fernanda Lapis, psichiatra

Daniela Bolelli, psichiatra già direttore UOC Psichiatria Valdarno Inferiore, Società Italiana Psicoterapia Psicoanalitica

Filippo Muratori, neuropsichiatra IRCCS Stella Maris Pisa

Cesare Bondioli, Psichiatria Democratica Toscana

Gianluca Nicoletti, giornalista

Varis Rossi, già Sindaco di Empoli e consigliere Regione Toscana

Roberto Vezzosi, già direttore generale ASL 11 e Comune Fucecchio

Donatella Guidi, già Psicologa dell'ASL 11

Laura Turini, insegnante

Francesco Taddei, pensionato

